Scala 1815

Ginevra degli Almieri.

Farinelli

GINEVRA
DEGLI ALMIERI

DRAMMA SEMISERIO

PER MUSICA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REGIO TEATRO ALLA SCALA

Nella Primavera dell' anno 1815.

MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA

dicontro al suddetto R. Teatro.

ARGOMENTO.

Invaghitosi di Ginevra degli Almieri Antonio Rondinelli, non potè a verun patto ottenerla dal padre di lei, al quale piacque piuttosto di darla a Francesco Angolanti, famiglie tutte distinte per nobiltà. Se ciò dispiacesse al Rondinelli, non è da dire, ma non dispiacque meno alla Ginevra la quale niente concorse col genio a tal matrimonio. O fosse dunque lo struggersi per questa passione non soddisfatta, o sivvero le isteriche affezioni, o altro qualunque male, il fatto fu che dopo essere stata in quella dispiacente unione per anni quattro, sorpresa da impensato accidente, e rimasta senza polso e senza alcun segno di vita, fu creduta morta, e come tale sepolta in un tumulo di sua famiglia sul cimiterio del Duomo presso al campanile. Restata finalmente nella notte susseguente all'interramento libera la donna, o alquanto riavuta dal grave suo assopimento, si accorse di quel ch'era successo di lei, e però volto l'animo a sottrarsi da quel miserabil luogo, meglio che potè si disvolse le mani e i piedi, ed arrampicandosi salì la piccola scala della sepoltura illuminata da qualche raggio di luna, e dato di cozzo alla lapida se n'uscì fuora. Quindi per la più corta via,

cioè per quella che rasenta la Compagnia della Misericordia, e che poi prese il nome della Morte o della Morta *da questo caso, se n'andò a casa del marito che rispondea sulla piazza; ma non essendo ricevuta da lui, che dalla fioca voce e dalla bianca veste la credette uno spetro, s'incamminò alla casa di Adelia Almieri sua madre, che abitava in mercato vecchio dietro S. Andrea e poi a quella d'un vecchio suo zio lì vicino, dond' ebbe ripetutamente la stessa ripulsa. Si sovvenne allora dell' amato suo Rondinelli, che di lei non erasi mai dimenticato, e da lui portatasi il meglio che potè, ne fu benignamente accolta, ristorata, e fattasi sposa finalmente per la morte seguita di Francesco di lei marito.*

Fin quì il chiarissimo Preposto Pier Jacopo Lastri *nel suo* Osservatore Firentino, *Edizione Firenze* 1777.

Su tale fondamento si è lavorato il presente Dramma semiserio.

GINEVRA DEGLI ALMIERI.
Signora Carolina Bassi.

FRANCESCO ANGOLANTI, di lei marito.
Sig. Filippo Galli.

ADELIA, sorella di Ginevra.
Signora Teresa Zappucci.

ANTONIO RONDINELLI.
Sig. Luigi Campitelli.

PAOLINO, servitore di Francesco.
Sig. Giuseppe Ambrogetti.

GIRELLO, servitore d'Antonio.
Sig. Pietro Vasoli.

Coro di Uomini e Donne
aderenti a Francesco ed Antonio.
In numero di 24.

La Scena è in Firenze.

La Musica è del rinomato Maestro
Sig. Giuseppe Farinelli.

In mancanza della Signora *Carolina Bassi*, canterà la Signora *Chiara Asti.*

In mancanza del Sig. *Luigi Campitelli*, supplirà il Sig. *Gaetano Pozzi.*

In mancanza del Sig. *Filippo Galli*, o del Sig. *Giuseppe Ambrogetti*, supplirà il Sig. *Domenico Remolini.*

Maestro al Cembalo
Sig. Vincenzo Lavigna.

Primo Violino, Capo d' Orchestra
Sig. Alessandro Rolla.

Altro Primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla
Sig. Giovanni Cavinati.

Primo Violino de' Secondi
Sig. Pietro Bertuzzi.

Primo Violino per i Balli
Sig. Ferdinando Pontelibero.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Giuseppe Storioni.

Altro primo Violoncello
Sig. Pietro Rachele.

Primi Clarinetti
per l' Opera. — *pei Balli.*
Sig. Giuseppe Adami. -- Sig. Pietro Tassistro.

Primo Corno di Caccia
Sig. Luigi Beloli.

Primo Fagotto
Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primi Contrabbassi
Sig. Giuseppe Andreoli -- Sig. Francesco Iserik.

Suonatore d' Arpa
Sig. Clemente Zanetti.

Direttore del Coro
Sig. Gaetano Terraneo.

Copista della Musica, e Suggeritore
Sig. Giovanni Ricordi.

Inventore degli abiti, ed attrezzi
Sig. Giacomo Pregliasco, *R. Disegnatore.*

Capi Sarti

Da uomo
Sig. Antonio Rossetti.

Da donna
Sig. Antonio Majoli

Capo Macchinista
Sig. Francesco Pavesi.

Sotto-Capi
Signori
Antonio Gallina. -- Gervaso Pavesi.

Capi Illuminatori
Signori
Tommaso Alba. -- Antonio Maruzzi.

Berrettonaro
Sig. Giosuè Parravicino.

DECORAZIONI SCENICHE.

Sala di gotica maestosa architettura.

Nuova.

Strada con case, e veduta del Duomo per fianco.

Nuova.

Sala.

Vecchia.

Appartamento.

Nuova.

Tanto le suddette Scene, quanto quelle de' Balli sono tutte disegnate e dipinte

DAL SIG. PASQUALE CANNA.

GILLES ED ALIZ

PRIMO BALLO.

LILLA E LUBINO

BALLO SECONDO.

INVENTATI E DIRETTI

DAL SIG. PIETRO ANGIOLINI.

PERSONAGGI BALLERINI.

Inventore e Compositore de' Balli
Sig. Pietro Angiolini.

Primi Ballerini
Signori
Antonietta Millier. — Giovanni Coralli.

Primi Ballerini per le parti
Signori
Nicola Molinari. — Margherita Bianchi — Filippo Bertini.

Ballerini per le parti buffe
Signori
Giovanni Francolini. — Celeste Viganò.

Altri Ballerini per le parti
Signori
Giacomo Durante — Carlo Bianciardi — Giacomo Trabattoni.

Ballerine dell'Accademia dei Reali Teatri
Signore
Giuseppa Angelini, Giuseppa Pacini, Maria Combe, Giuditta Soldati, Maria Bresciani, Carolina Sirtori, Maria Santambrogio.

Secondi Ballerini
Signori
Francesco Merante, Stefano Vignola, Pietro Trigambi, Giovanni Grassi.

Corpo di Ballo

Signori
Giuseppe Nelva.
Carlo Casati.
Giovanni Goldoni.
Gaspare Arosio.
Luigi Sedini.
Carlo Parravicini.
Giacomo Gavotti.
Stefano Prestinari.
Gaetano Zanoli.
Giuseppe Rimoldi.
Francesco Citterio.
Luigi Corticelli.
Giuseppe Villa.
Carlo Mangini.
Francesco Tadiglieri.
Giovanni Baranzoni.
Domenico Rossi.

Signore
Teresa Ravarini.
Barbara Albuzio.
Francesca Trabattoni.
Maddalena Bianciardi.
Antonia Barbini Casati.
Angela Nelva.
Antonia Fusi.
Maria Ponzoni.
Agostina Rossetti.
Massimiliana Feltrini.
Rosa Bertoglio.
Caterina Massini.
Anna Mangini.
Eufrosia Costamagna.
Teresa Bedotti.
Carolina Guzelloni.

Con numero 50 ragazzi.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Sala di gotica maestosa architettura,
e corrispondente a diverse interne stanze,
in casa di Francesco.

Paolino, e Adelia, indi Francesco.

Pao. Signora mi creda... (*trattenendo Ade.*
Non vuole il padrone... *che vorrebbe*
Se prendo un arbitrio, *innoltrarsi*)
Diventa bestione,
E allora sto fresco
Davver come va.

Ade. La suora diletta
Veder m'è negato!

Pao. Pur troppo! con lei
E' sempre infuriato!

Ade. Qual colpa!.. egli viene... (*osservando*)

Pao. Or sì che sto bene!

a2 Con arte osserviamo,
E pria conosciamo
Che quarto di luna
In oggi qui fa.

Ade. Ginevra infelice!
Mi desti pietà. (*si mettono in disparte.*
Esce Fra. concentrato in se stesso)

Fra. (Geloso mio sospetto
Tu mi tormenti il cor!
Perchè t' accolsi in petto
Se tanto costi oh amor!)

Pao. (La luna ha fatto il tondo,
Il tempo è brutto invero!)
Ade. (Quel ciglio suo severo
Darmi non può timor.)
Fra. (Larva crudel che m'agiti
Lasciami un sol momento!)
Pao. (Oh come si rimescola!)
Ade. (S'accresce il mio tormento.)
Fra. (Oh fato mio terribile
Di morte assai peggior!
Perchè t'accolsi in petto
Se tanto costi oh amor!)
Ade. (Oh suora ingiusta vittima
D'un barbaro furor!
a3 Per te mi fa tremante
Il tenero mio amor)
Pao. (Cospetto! adosso ha 'l diavolo!
C'è troppo mal umor!
Affè che me la batto,
Più brutto è il tempo ognor.)
(*parte di nascosto di Franc.*)

SCENA II.

Francesco, e Adelia.

Ade. (Facciamo, ch'ei si spieghi.)
Cognato?.. (*scoprendosi. Franc. si scuote*)
Fra. Adelia.
Ade. Come!
Dacchè rimasi vedova,
Deggio di mia sorella
Sospirare un amplesso!
Fra. Alta ragione
Ho a oprar così. Vi basti.
Ade. E qual è mai
Ragion sì grave?

Fra. A miglior tempo.
Ade. Io voglio
Rivedere Ginevra.
Fra. Fra poco la vedrete. In altra stanza
Attendete frattanto.
Ade E quali arcani,
Quai riguardi?..
Fra Negarvi non intendo
Di veder la sorella. Itene Adelia.
Ade. Ma prima io vo' sapere...
Fra. A lei chiedete,
Chiedete a lei perchè uno sposo amante
Insulti ad ogn' istante
Con colpevol dolore. Sappia alfine,
Che stanco io son d'inutili contrasti,
E che un giusto furor... non più. Vi basti.
Ade. Che sento! Voi di lei
Nudrir sospetti! ah no, non lo credei. (*parte*)

SCENA III.

Francesco, poi Paolino.

Fra. Paolino? (*chiamando*)
Pao. (esce) La comandi.
Fra. A Ginevra permetto
Con la suora parlar, ma in questa sala,
Ed a vista d'ognuno. Ogni suo detto
Fido raccogli. Tutto
Far noto a me dovrai.
Eseguisci fedel; mercede avrai. (*parte*)
Pao. Oh grazie della carica! Cospetto.
Qui ci vuole un teston da gabinetto. (*parte*)

SCENA IV.

Ginevra, poi Adelia.

Gin. Sventurata! a qual tormento
Mi condanni avversa sorte!
Io vi bacio o mie ritorte,
Ma 'l mio cor mancando va!
Ah che leggo in ogni oggetto
Del mio caso il nero orrore!..
Ah dovunque io volgo i passi (*figurando, per trasporto di passione, d' essere inseguita da qualcuno*)
Tu m' insegui oh traditore!..
Vanne... fuggi... il tuo sembiante
Mi dà pena... orror mi fa.
Tu tradisti... Oh dio! che dico? (*si rimette*)
Me infelice a chi ragiono?
Deh ti placa oh ciel nemico,
Senti alfin di me pietà! (*Ade. esce introdotta da Pao. che parte subito*)

Ade. Ah Ginevra?

Gin. Sorella!.. (*l'abbracc. piangend.*)

Ade. Oh ciel! tu piangi?

Gin. Ingiusta gelosia
Agita mio consorte.

Ade. T' accusa d' un dolor...

Gin. Toglier mi vuole
La libertà del pianto! -- Ben t' è noto
Che consorte a Francesco
Mi fe' vendetta. Antonio Rondinelli,
Perchè infedel, mi trasse ...
A funesto imeneo.

Ade. Ma Rondinelli
Per te più non esiste.

Gin. Dello sposo e di se degna è Ginevra. *(dignito-*
Ade. Dunque amante al consorte... *sa assai)*
Gin. Ed in che mai
Misera a lui mancai!
Ei m'ha serva, non moglie. A tal mi trovo,
Per la sua crudeltà troppo funesta,
Che sincope fatale
Talor mi porta fuori di me stessa.
Poi, per mia doglia, torno
La luce a rimirar d'infausto giorno.
Ade. Oh ciel!..

SCENA V.

Dette, e Paolino.

Pao. Signora, a se il padron vi chiama.
Gin. Vedi! troppo godei .. *(ad Ade. sospirando)*
Deh torna presto a me.
Ade. Fa core.
Gin. Oh Dio!
Esser può il mio destin più ingiusto e rio! *(p.)*
Ade. Sorella sventurata. *(parte)*

SCENA VI.

Paolino poi Antonio.

Pao. Padrona... se n'è andata. *(tenendole dietro coll' occhio)*
Paolino, a' conti. Ho da introdurlo o no?
Dice d'avermi a confidar gran cosa
Utile pel padrone.
Ei non mi fece alcuna proibizione.
D'introdur chi vien quà
Per conto suo. Sentiam. Cosa sarà? *(entra e ritorna un momento dopo conducendo seco Antonio con somma precauzione)*

Siete servito. Ebbene?

Ant. (*dopo averlo fissato un momento*) Ami la vita
Del tuo padrone? (*parla sempre in tuono riservato di voce*)

Pao. Oh sì, benchè talvolta,
Non già per dirne male,
E' un orso, una pantera, un uom bestiale.

Ant. Ascolta, e fremi. Un occulto nemico
Vuol uccider Francesco.

Pao. E che? nient' altro! (*con grand' apprensione*)

Ant. Grande amico gli sono.

Pao. Il vostro nome?

Ant. Per or tacerlo mi conviene. Voglio
Salvare il tuo padron, ma, per salvarlo,
Io debbo alla sua sposa
Svelar, da solo a sola, un altro arcano
Da cui pende la vita dell' amico.

Pao. Oh poveretto me! che brutto intrico!

Ant. Sì ti turbi, e perchè?

Pao. Da solo a sola?

Ant. O tutto perderem.

Pao. Da solo a sola?

Ant. E qual dubbio ti nasce?

Pao. Voi sarete
Il fior de' galantuomini;
Ma se il padron lo sa, casca la casa.

Ant. Dammi un luogo a celarmi.

Pao. E di più un nascondiglio!

Ant. T' intendo. Non ti fidi. Addio. (*per partire*)

Pao. Fermatevi...
Il caso è così grande ch' io voglio
Persuader la padrona
A quà venire, e v' apro quella stanza. (*apre colla chiave una porta*)
Tornerò a dirvi poi s' è persuasa...
Ma Signor mio... (*raccomandandosi*)

Ant. Che vuoi?
Pao. Signor...
Ant. Che temi?
Pao. Eh, d'una bagattella. Se per caso
Vi sorprende il padron, la testa mia
Fa un salto ribaltato.
Deh! fate che non nasca il salto ingrato
(*parte raccomandandosi*)

SCENA VII.

Antonio solo.

Ma quì alcuno s'appressa... (*ascolta*)
Ah tu reggimi oh cielo!
E' prudenza celarsi. Io temo, io gelo! (*entra nella stanza apertagli da Pao. e si chiude*)

SCENA VIII.

Francesco, poi Paolino.

Fra. Egli in Firenze!. Che gli sia palese (*inquieto assai*)
L'inganno che gli usai
Onde torgli Ginevra? (*esce Pao. astrattamente*)
Pao. Son quì...
(Diavolo!)
Fra. Di te appunto io ricercava.
Pao. Comandi.
Fra. Chiudi ogn'uscio ed a ciascuno (*autorevolmente*)
Qui divieta l'ingresso. Fia delitto
Trasgredire il comando.
Pao. (Ahimè! son fritto!) (*con ispavento segreto*)
Ma la ragion, s'è lecito?
Fra. In Firenze
V'è chi m'insidia i giorni.

Pao.(Ah sarà quel nemico... (*rassicurandosi*)
La cosa va benon.)
Fra. Che stai pensando?
*Pao.*Del padrone al pericolo.
Fra. E' assai grave!
*Pao.*Ma se venisse alcuno...
Dico così per dire,
Che volesse salvarlo?
Fra. Allor tu dei
Chiudere a più gran possa.
Pao. Oh bella! - Io debbo
Impedir sì gran bene?
Fra. Se vien questo zelante,
Credilo il traditore,
Che mente il volto, e la nequizia ha in core.
*Pao.*Dite il ver?
Fra. Senza dubbio.
Pao.(Povero me! l'ho fatta!)
Fra. Ti turbi?
Pao. (Addio signori!)
Fra. E non rispondi?
Pao.(La testa mi va in aria!)
Fra. E ti confondi?
Pao. Come mai tremar non deggio!...
Come mai parlar io posso....
Se un pericolo quì veggio
Che mi sforza a barbottar! (*astrattamente verso la porta di Ant.*)
Fra. Perchè vai tu là guardando?
Pao. Sto un pericolo mirando....
Perchè il caso è molto brutto...
Ah pericoli per tutto
Di vedere già mi par.
Fra. Non temer, va e chiudi lesto... (*si concentra in se stesso*)
Pao. Sì signor, men vado presto.
(Ah potessi a quell'amico

Far palese quest'intrico!...) (*va accostondosi bel bello alla porta d'Ant., Fra si scuote, e Pao affetta l'indifferente e lo zelante)*
Sto a veder se quì è serrato.

Fra. Bravo affè! *(come sopra)*

Pao. Sono impegnato! ..
(Ah tentiamo un pocolino
D'andar dentro in quel stanzino...)
Sto a veder s'è chiuso bene.

Fra. Io ti lodo.

Pao. Oh mi conviene.

Fra. Ma va là.

Pao. Subitamente,
Chiuderò dall'alto al basso
Ogni buco ed ogni passo,
E nemmen per la soffitta
Un gattino entrar potrà.
(Ah che il salto ribaltato
La mia testa or or farà). *(parte)*

SCENA IX.

Francesco.

Il turbamento di costui più grave
Il sospetto mi rende. Io stesso, io stesso
Vo' a cercar se'l nimico
E' a me vicin così come pavento.
Oh qual prevedo mai fiero cimento! *(parte)*

SCENA X.

Antonio, uscendo circospetto assai.

Ant. Or ch'egli esce, opportuno
Come l'istante è mai! Va. Rondinelli
Non pensa farti oltraggio.
Odo qualcuno... E' lei. Cor mio coraggio!
(entra e si mette in grand'osservazione)

SCENA XI.

Detto. Ginevra. Ella esce concentrata in se stessa.

Gin. Si vuol tradir lo sposo? un uomo ignoto
Svelarmi dee un arcano!
Ed è pur vero!... oh dio!
Dov'è quest'uom... chi è mai?... (*Ant. la*
Ant. Quello son io. *sorprende*)
Gin. Tu!...a che vieni? che vuoi? chi t'introdusse?..
(*vivissimamente*)
Vanne... perduto sei... perduta io sono...
Morte per me... per te... se lui... se viene...
Allontanati... va... lasciami... io fuggo...
Ant. Ferma o m'uccido! (*disperatamente*)
Gin. (*con dolore*) Oh Dio! nuova ti resta
Ferita a tormentarmi
Poichè iniquo e spergiuro
Tu mancasti alla fede?
Ant. (*con ira e sorpresa*) A chi favelli?
Deliri forse?...
Gin. Io delirar?.. Va corri (*con foco*)
Della sposa agli amplessi...
Ant. Di quale sposa?...
Gin. E dar si può!...
Ant. Di quale?..
Gin. Dillo tu, dillo tu che con tuo foglio
Dopo sei mesi di silenzio acerbo
M'annunziasti tue nozze.
Ant Io nozze!...
Gin. Sì, tu stesso.
Ant. E tacqui per sei mesi?
Gin. Oseresti negarlo?
Ant. E t'annunziai
Che a sposa io mi stringea?
Gin. Tu lo scrivesti.

Ant. E vendetta ti trasse?...
Gin. A un imeneo funesto...
Ant. Un mio foglio!... dov'è?...
Gin. Leggilo. È questo.
(*cava un foglio e lo dà ad Ant. che velocemente lo scorre da se*)
Meco lo tengo ognor ond' acquistare
Nuova forza ad odiarti.
Ant. Ginevra!... siam traditi!... (*all'eccesso*)
Gen. E che!
Ant. Mentito
È un foglio tale!
Gin. E tu?
Ant. Non ho consorte;
E a te sola serbai
Pura la fè che un giorno ti giurai.
Gin Oh Dio!... (*come fuori di se*)
Ant. Tutto or comprendo
Del mio rival l'inganno...
Ma vendetta farò d'un cor tiranno. (*per partire furiosamente, ma Gin. se gli oppone*)
Gin Ove corri?
Ant. D'un empio
A trafiggere il seno.
Gin. Egli chi è mai?
Ant È Francesco Angolanti...
Gin. Mio consorte?
Che fai? che vuoi? che mediti? che tenti?
Ant Lasciami.
Gin. Non sperarlo.
Ant. Ed osi?
Gin. Tutto
Per servire al dover di fida moglie.
Ant. Ah dunque!..
Gin. Da tal punto
Più non vivo per te: di me ti obblía,

Vedi la pena mia,
Essa ti basti, e se grata Ginevra
Brami alla tua memoria,
Al suo sposo perdona;
Rispettane la vita,
E la virtù di lei da grande imita.

Ant. Che pretendi?... che chiedi? troppo costa
Tanto sforzo al mio core ed ottenerlo
Prometterò a me stesso.
Non lo poss'io per ora...

Gin. Ah che dici crudel! Vuoi tu ch'io mora?
Te lo chiedo per l'amore
Ch'or delitto è ch'io rammenti:
Te lo chiedo pei tormenti,
Ch'ora straziano il mio cor.

Ant. Ah tu accresci all'alma mia
Nuova pena e più funesta,
Se il conforto che mi resta
Tu mi togli ingiusta ancor.

Gin. No, virtù ti lascio e onore
Col trionfo sul tuo core.

Ant. Troppo chiedi!

Gin. Al pianto cedi...

Ant. Superarmi? e come mai?

Gin. Di me degno allor sarai.

Ant. Ah non più: gran premio è questo!
Ei disarma il mio furor.

Gin. Alma grande! vanne... (oh affanno!)

Ant. Resta e vivi... (oh ciel tiranno!)

a due Un eterno addio funesto
Deh ricevi dal mio cor.
Momento orribile - oh quanti spasimi
Costi a una vittima - di puro amor!
Ma forte scuotiti - oh mia grand'anima:
Vinca virtude - trionfi onor.
Addio!.. (*Gin. parte*)

SCENA XII.

Antonio.

Partasi... Fato avverso
Qualcun ritorna... oh cielo!
Ogn' istante ch' io resto
M' è di morte più barbaro e funesto.
(*rientra nella sua stanza*)

SCENA XIII.

Paolino, poi Francesco.

Pao. Io non voglio altri impicci.
Facciam' scappar l' amico... (*per andare alla porta d'Antonio. In questo esce Francesco*)
Fra. Paolino! (*torbidissimo*)
Pao. (Ajuto!) la comandi.
Fra. Venga
Ginevra a me.
Pao. La servo. (Ah che timore!..
Io parto, e nel partir qui lascio il core.) (*con enfasi caricata verso la porta d'Ant. e parte*)

SCENA XIV.

Francesco, poi Ginevra.

Fra. Omai non v' è più dubbio. Il mio rivale
In Firenze si trova.
Oh mio furor!... Ma giova
Con grand' arte scoprir, se vive ancora
In Ginevra per lui l' antico affetto.
Gin. Eccomi a te. (Mi trema il cor nel petto.)
Fra. Saprai, ch' è ritornato
Rondinelli in Firenze.
Gen. Egli?...
Fra. Scolori?...
Gin. Io... che importa a me?...

Fra. Nè prima d'ora
Tu lo sapesti?... Dimmi il ver: ti giunge
Questo annunzio improvviso!...
Gin. Cessa... ah! cessa...
Fra. Ti leggo il cor nel viso.
Trema del mio furor.
Gin. Sposo, tu sei
Troppo ingiusto con me. Troppo t'accieca
La fiera gelosia..
Fra. Potrai negarmi
Che desso amavi?...
Gin. È ver: l'amai: no 'l niego:
Ma la fè d'una sposa, e l'onor mio
Solo in me parla, e ogn'altro affetto obblío.
Son tua sposa, e qual ti sono
Sarò sempre a te fedele...
E tu ingiusto... tu, crudele...
Di me torni a dubitar?
Fra. Fosti amante: inaspettato
Torna a te l'amato oggetto...
E t'offende quel sospetto
Ch'io non deggio a te celar?
Gin. Ah! mio sposo...
Fra. Orsù, ti spiega
Ignoravi il suo ritorno?
Gin. La tua sposa .. oh Dio! . ti prega..
Più di lui non mi parlar.
a due Mi / Si confondo / confonde... non rispondo / risponde...
Gelo... tremo... / Ardo... fremo .. ch'ho do far?
Quel furor / pallor, quel turbamento
Manifesta il suo pensiero.
Con lui / lei calma omai dispero
Di poter più ritrovar.

Fra. Non più: sincera e fida
Creder ti voglio ancora;
Ma se ti scopro infida
Trema del mio furor.
(Non so frenar le smanie
Onde agitato ho il cor.)

Gin. Ah! sì: di me ti fida:
Ogni sospetto obblía:
In me vedrai qual sia
La fè, il dover, l'onor.
(Smania e dolor più orribile
Io non provai sinor.) *(partono)*

SCENA XV.

Paolino solo.

Corpo di bacco! Il diavolo
S'è ficcato di mezzo, e ancora è lì.
Ma adesso che il padron di casa uscì,
Gli apro e lo faccio andare fuor di quì.

SCENA XVI.

Detto, poi Antonio.

Pao. Lode al cielo, ohimè respiro;
Or si sciolga un tale intrico,
E facciamo che l'amico
Se la batta via di quà.
Fuori presto! *(alla porta)*

Ant. Posso andare? *(uscendo)*

Pao. Si signor...

Ant. M'ho da fidare?

Pao. Presto presto, tutto è all'ordine, *(solleci-*
Vada via per carità. *tandolo vivamente)*

Ant. Tutto tutto oh ciel congiura
Per la mia fatalità! *(partono in fretta)*

SCENA XVII.

Ginevra, poi tutti successivamente.

Gin. Palpitante, incerta e mesta
Respirar io posso appena.
Oh qual empia amara pena
L'incertezza al cor mi dà!..
È partito?... è quì?... vorrei... (*vuol andare alla porta d'Antonio poi si trattiene*)
Ma non oso sventurata!
Ah quest'alma desolata
Reggi o cielo per pietà! (*esce Paolino spaventato eccessivamente*)

Pao. Ohimè!... misericordia!...
Signora... padroncina! .
Che caso!.. che rovina!..
Che diavol nasce quà!

Gin. Spiegati... cos'è nato!.. (*agitatissima*)

Pao. Ohimè! non ho più fiato!..

Gin. Ma parla... ciel!.. qual strepito!..
(*odesi gran rumore di dentro*)

Pao. È fatta!.. è fatta già! .
(*esce Antonio sommamente agitato*)

Ant. Deh salvati Ginevra!..
Fui nel fuggir scoperto!..

Fra. Iniqui!.. traditori!.. (*di dentro*)

Ade. Ginevra!.. (*esce nel più gran disordine*

Gin. Oh suora mia!.. *di spavento*)

Fra. Perfida donna, mori!.. (*esce e va per avventarsi colla spada contro Ginevra. Escono i seguaci di Francesco, e lo trattengono*)

Gin. Oh Dio!.. (*sviene ed è sostenuta da Adelia, e da Paolino, ma essa cade a terra*)

Coro, e Tutti.

Ferma... che fai!

Fra. Tu pur difenderai (*ad Adelia*)
Chi insidia l'onor mio!

Ant. Tu menti. In questo giorno
In patria fei ritorno.

Fra. Nol credo. Son tradito!
Parla rea donna!.. (*per inveire contro Ginevra, ma viene respinto violentemente da Adelia. Ginevra intanto va rialzandosi di quando in quando coi più terribili contorcimenti, e cogli occhi stravolti, e segue gradatamente con singulti e voci inarticolate e soffocate finchè cade a suo tempo con alto grido e viene creduta morta.*)

Ade. Arrestati!
Rispetta il suo dolore!...

Ant. Sincope orrenda l'agita...
Forse ora quì si muore...
Mirala cor di tigre!..

Ant. { Donna... } che crudeltà!
e Ade. { Suora... }

a 4 e Coro.

Fra. { Trovi mercè l'indegna
Di tanta infedeltà.

Ad. Pa. { Non l'accusar, ingiusto,
e Ant. Se pria non parlerà.

Ade. Ginevra... senti... oh dio!..
La suora tua son io...

Ant. Ginevra... ahi! gela e tace!.. (*Gin. con l'ultimo contorcimento dà un grido, e sembra morta.*)

Pao. Fredda insensibil giace!..

Tutti. Ginevra... (*formando un quadro di funesta sorpresa*)

Ade. Estinta è già!.. (*s'abbandona sul supposto cadavere all'eccesso della disper.*)

Tutti. Stelle, che orribil giorno
D'orrore, e d'empietà!

Fra. E tu quì ancora sei (*furente contro Ant.*)
Cagion de' danni miei!..

Ant. Vuoi sangue!.. (*all'eccesso contro Fr.*)

Fra. Sì, lo vòglio...

Ant. Vieni. Un di noi morrà! (*Ant. cava la spada e va per azzuffarsi con Fr., ma vengono trattenuti ambedue che tentano con ogni sforzo di sbarazzarsi da quelli che li trattengono, e di nuovo azzuffarsi. Questi due gruppi debbono trovarsi di fronte l'uno all' altro, ed avranno l' avvertenza di lasciare di quando in quando a vista del Teatro Ginevra giacente assistita da Adelia.*)

Tutti.

Cor. e Pao. Calmatevi... sentite...
Fermate... non ferite...
Basta una sola morte;
Ceda la crudeltà.

Fr. ed Ant. Lasciatemi... partite...
Furie al mio sen venite...
Empio!.. sleal!.. tua morte
Placarmi sol potrà.

Adel. Ah suora!.. a me sì cara!..
Io t'ho perduta... oh sorte!..
Ah teco almen la morte
M'unisca per pietà!

(*Quest' azione deve seguire più rapidamente che si possa, e, senza che se ne veda l' ultima definizione.*)

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Notte oscurissima. Strada con la casa d'Antonio da un lato, e dall'altro quella di Francesco, con veduta del Duomo di Firenze per fianco con scalinata, su cui vi sarà una lapida da alzarsi.

Paolino esce con somma precauzione dalla casa di Francesco portando due leve sotto al braccio, ed in mano una lanterna chiusa.

Pao. Che oscurità!... che notte!...
Buon per me che non so che sia paura...
Chi va là!.. (*paure ec.*) Oh guardate che vol dire
L'apprension!... Mi parve
Di sentire qui dietro qualche cosa...
E Girello non vien... Zitto. Qualcuno (*s'apre la porta della casa d'Antonio da cui n'esce Girello assai circospetto*)
Esce di casa Rondinelli al certo.
Sappiam s'è desso. Girello!... Girello...
(*chiamando bassamente*)

SCENA II.

Detto, e Girello.

Gir. Oh Paolino... sei tu Paolino?... (*sotto voce, cercandosi, urtandosi ec.*)
Pao. Quello...

Gir. Che vuoi da me, che fuori
Con tanta oscurità, con tanto freddo
Mi facesti venir?
Pao. Senti. Hai coraggio?
Gir. Quanto ne vuoi.
Pao. Va bene.
Ascolta quà. La povera padrona
E' morta.
Gir. E chi nol sà? Resto stupito
Che sia stata sepolta così presto.
Pao. La ragione di questo
E' il sospetto che abbiamo
Del contagio in Firenze.
Gir. Andiamo avanti.
Pao. E' morta dunque.
Gir. Ebben, salute a noi.
Pao. Sappi amico Girello
Che un bellissimo anello,
Com'è costume qui de' gran Signori,
Fu posto in dito alla defunta.
Gir. Or dunque?
Pao Un pensiero mi viene.
La quondam mia padrona dell' anello
Non sa che farsi.
Gir. No.
Pao. Ma noi sapremo
Di lui molto che fare.
Gir. Sì, ma ancor non t'arrivo a indovinare.
Pao. Odi il progetto. In questa notte oscura
Apriam la sepoltura.
Ho meco a tale oggetto
Due leve e un fanaletto.
Togliam l'anello, vendiamolo, e poi
Partiremo il danaro fra di noi.
Gir. Bravo! Che testa! Io sono qui... ma abbasso
Come anderemo?

Pao. Io so che alcune pietre
Fanno scala a discendere.
Gir. Benissimo!
Pao. Andiamo dunque. (*fa qualche passo verso la scalinata*)
Gir. (*fermo a suo loco*) Andiam.
Pao. Che? non ti muovi?
Gir. Va che ti tengo dietro.
Pao. Ah! t'ho capito.
Hai paura dei morti.
Gir. Io?...
Pao. (*si ferma*) Sì, poltrone.
Gir. Povero sciocco! Ho core di leone... (*tremando un poco. Qui seguono lazzi di paure, a capriccio degli Attori*)
Ma perchè mo ti fermi?
Pao. Eh!... ci bisogna
Un po' di precauzion...
Gir. Vuoi dirla schietta?
Pao. Che ho da dir?
Gir. Che ti pesa un tal viaggio.
Pao. Sì grave affronto a un uom del mio coraggio?
Guarda come si fa. (*va alla scalinata*)
Gir. Dissi... per gioco...
Noi paura?
Pao. Ci siamo. (*posa la lanterna sulla scalinata*)
Or da bravo. La lapide leviamo.
Gir. Metto mano, ma si dica,
Pria chi abbasso scenderà?
Pao. E' la cosa indifferente;
L'uno o l'altro ci anderà.
Gir. No fratello, patti chiari.
Pao. Io di guardia starò fuori.
Gir. Per far guardia non ho pari.
Pao. Non è già per la paura...
Gir. Oh non è, quest'è sicura...
a 2 Fa stupirmi, via da bravo;
Scendi abbasso, io resto quà.

Pao. Orsù leviam la lapida,
E poi si parlerà.
Gir. Per me non faccio repliche,
Leviamola, son quà. (*montano sulla scalinata, levano la lapida, e mentre stanno parlando fra loro, Ginevra coi capelli sciolti, sommamente pallida, e in veste bianca lentamente sale di sopra)*
Pao. Chi scende ora ch'è aperto?.. (*con gran*
Gir. Paolino, io no... no certo... *paura*)
Pao. Vergognati vigliacco!.. (*affettando co-*
Gir. Coi morti non m'intrico... *raggio*)
Pao. Osserva poffar bacco!
Come da me si fa. (*si voltano e s'incontrano con Ginevra già salita. Ambedue spaventati danno un altissimo grido, rovesciano il fanale, e fuggono urtandosi reciprocamente di tanto in tanto, e caracollando per la scena*)
a 2 Ajuto!... il morto!... il morto!...
Si fermi... signor no!...
Mai più... non ci verrò!...
Ah salva!... via di quà! (*entrano precipitosamente nelle loro case e chiudono*)

SCENA III.

Ginevra. Uscita dal sepolcro, s' abbandona sopra i gradini della scalinata non potendosi reggere, e va indi ripigliando le forze gradatamente.

Dove son? Che m' avvenne? Ed è pur vero
Ch' io viva fui sepolta?
Che m' apre il Ciel pietoso
Adito a nuova vita in tal momento?
Oh prodigio inaudito! oh sommo evento! (*pausa*)
Ma chi m' aprì la tomba? Alcun volea
Scendere... io vidi... o parvemi... che importa?

Fa cor Ginevra... e le disperse idee
Tenta raccor... sostien le membra inferme...
(tenta rialzarsi, ma ricade)
Ah! salvezza non veggo...
Vigor non ho... vacilla il piè... non reggo...
Dio di pietade
Fonte infinita,
Tu che mi doni
Novella vita,
Gran Dio tu reggimi,
Dammi vigor.
Pietoso togliermi
Se vuoi da morte,
Ah d'una misera
Sostieni il cor.
Parmi nel respirar quest'aere intorno
Che qualche forza in me rinasca... sento
Che in piè reggermi io posso... del mio sposo
E' qui presso l'albergo... *(va girando lentamente per la scena finchè s'accosta alla casa di Francesco.*
Ei si ricerchi... è questo... *(batte)*
Non risponde verun... *(torna a battere)*

SCENA IV.

Detta, Francesco di dentro.

Fra. Chiudete o servi...
Gin. Apri mio sposo!...
Fra. Olà!... nessun s'ascolti.
Gin. Crudele!... apri... infelice!...
Più non risponde... niega lo spietato
Di darmi asilo?... che farò?... degg'io
Nuovamente morir?... ma che?... vicino
Della cara sorella
Certo è l'albergo. Oh provvidenza eterna,

Tu che m' ispiri, l opra
Compisci tu che 'l puoi. Stupido il mondo
Nell' aurora vicina
Vegga che tutto può tua man divina. *(parte lentamente per fianco della casa di Franc.)*

SCENA V.

Antonio dalla sua casa con Girello che ha in mano una torcia accesa, e si va avanzando con lazzi di paura nascosta.

Gir. Ah no signor padron... rientrate in casa...
(Parmi vedere il morto!...)
Ant. Tu parli invan. Da fiero duolo oppresso
L' urna rigar di lagrime vogl' io,
Che le ceneri ha in se dell' idol mio.
Gir. Va ben, e volontieri
Con voi la piangerei,
Ma però dentro in casa.
Ant. Rientra se tu vuoi.
Gir. (Via, via respiro!)
Ma quì lasciarvi solo!..
Ant. Se ti duol, resta meco.
Gir. Oibò, che il mio dover dice al mio core
Rispetta del padron l' aspro dolore. *(s' avvia alla casa)*
Ant. Girello! *(richiamandolo)*
Gir. (Oimè!) Comandi.
Ant. Ognun sia pronto
Se chiamo.
Gir. Sarà pronto. Io terrò svegli
I servitori tutti. Vado?
Ant. Sì.
Gir. Oh povero padrone! oh sorte ria! *(affett. piang.)*
(Matto! Sta pur coi morti in compagnia!)
(rientra in fretta e chiude)

SCENA VI.

La scena è di nuovo oscurissima.

Antonio solo.

Son pur solo una volta. Ogn' importuno
Dal fianco mio si tolse. Oh qual d'intorno
Regna tetro silenzio! Oh qual profondo
Caliginoso orror tutto ricopre!
Oh come grato a questo cor tu sei
Che sol si pasce del desío di morte,
Che morte avido brama
Per unirsi a colei che piange ed ama!
Ah potessi in quella tomba
Posar teco o mio tesoro!
Ed unire allor ch'io moro
Alla tua mia polve ancor! (*va ad abbandonarsi sulla scalinata, e resta in somma oppress.*)

SCENA VII.

Detto, Ginevra poi Girello e seguaci d'Antonio.

Gin. Sposo... suora... ognun mi scaccia!.. (*torna lentamente*)
Dunque oh Ciel!... morir degg'io!...
(*aggirandosi, si trova alla casa d'Ant. e vi si appoggia*)
Ant. Quai dolenti mesti accenti!.. (*scuotendosi*)
Gin. Un albergo è questi.. oh Dio!... (*batte*)
Non tardate... io manco... aprite!...
Ant. Oh qual voce!.. servi uscite!.. (*esce Gir. con seguaci, e servitori che portano lumi. Ant., correndo, si troverà vicino a Gin. che cade in terra nel punto medesimo ch' escono i sopraddetti*)

Coro, Ant. e Gir.

Chi veggio! eterno Iddio!...
Gin. Antonio!.. sì... son io... (*languidissima*)
Ant. Ginevra!... sei tu l'ombra!...
Sogno... illusion m'addombra!
Ma nella tomba avvolta!...
Gin. Io viva.. fui sepolta!...
Ant. Qualunque tu ti sia (*con entusiasmo.*
Tu sei Ginevra mia. *Gli altri la sollev.*)
Sacra m'è la sua vita... (*ai servi*)
Da noi sia custodita!...
Ah s'ella vive ancora
Serbala oh cielo a me!
Coro Oh fortunato evento!
Oh premio a bella fè. (*entrano tutti*)

SCENA VIII.

Giorno.

Sala in casa di Francesco.

Francesco, indi Paolino.

Fra. Venga tosto Paolino. (*ad un servitore*)
Son fuor di me! Con un prestigio indegno
Tradisce la rea donna
Il dovere, e la fè! Perfida tanto
Corre in braccio all'amante! (*esce Paol.*)
Pao. Eccomi quà.
Fra. Far peggio si potea la scorsa notte!
(*fissando Paol.*)
Pao. (Ah che ha saputo dell'anello!) (*con timore*
Fra. Azione *nascosto*)
Più rea poteasi immaginar!
Pao. (L'ho detto!)
Veramente... la cosa...

Fra. Tentarla fu ardimento!
Pao. L' ardir costò caretto...
Fra. Ma eseguirla
Fu nequizia esecrabile!
Pao. Signore...
Perchè mettere in dito un bell' anello
A una morta?..
Fra. Che anello! Io vo' vendetta!
Pao. Non s' è tolto... è ancor lì. (*tremando*)
Fra. Io voglio sangue...
Pao. Misericordia!.. (*si butta ginocchioni a Franc.*)
Fra. Che! per un' indegna
Che tradisce il consorte, che si dona (*con fuoco*)
Con prestigj e con arti ad altri in braccio
Tanto ti cal, ch' osi al mio piè pregarmi!
Di Ginevra infedel vo' vendicarmi.
Pao. (Diavolo?.. quasi più...) Ma vendicarvi
Or ch' è morta... (*si alza*)
Fra. Non sai?
Pao. Nulla.
Fra. E le smanie
Perchè?
Pao. Perchè... m' accora...
Ch' essa morì...
Fra. No, ch' ella vive ancora. (*Paol. dà indietro per lo spavento e per lo stupore*)
Vive all' amante in braccio,
Vive la donna perfida!
E tutto oh dio mi lacera
Sua nera infedeltà...
Pao. Ah no... signor credetemi...
Ell' è morta... mortissima...
Posso far fede amplissima
Di questa verità.
Fra. Deciso ho già, tu dei
Ora recarti a lei.

Pao. A lei!.. per l'altro mondo
Posta o corrier non v' è.

Fra. A Rondinelli ho scritto (*cava un foglio*)
Che la consegni a te.

Pao. A me!..

Fra. Sì, o sangue intorno
Correr farò in tal giorno!

Pao. Ah non è la padrona
Credete pure a me.

Fra. Chi dunque è mai? chi è?

Pao. È un diavolo moderno
Che in moglie s' è cambiato
Per fare che il marito
Diventi un disperato:
E questa metamorfosi
Spessissimo si dà.
Or se v' immaginate
Che tal sia vostra moglie,
Il cielo ringraziate,
Lasciatela star là.

Fra. No che mortal vendetta
M' impon d' onor la voce;
Venga colei, la voglio,
Seco mi provi atroce!
Non sento, va, eseguisci;
(*dà per forza il foglio a Paol. che lo*
Tremi? chi si opporrà? *riceve tremando*)
(Se a me non vien l' infida
Giorno d' orror sarà.)

Pao. Non è già vostra moglie....
Vel torno a replicare....
I morti non san leggere....
Mi sento spiritare....
Signor trovate un altro....
Ei meglio assai farà.
(Ahimè che il morto attorno
Ballar mi vedo già.) (*partono*)

SCENA IX.

Appartamento in casa d' Antonio.

Antonio, e Girello.

Ant. Ed è vero?
Gir. Si accerti.
La signora Ginevra è già a momenti
Per sortir dalla stanza.
Ant. Oh suprema mia gioja! e andare a lei
Ancor non m' è permesso?
Gir. La signora non vuol.
Ant. Donna virtuosa!

SCENA X.

Detti, e Adelia.

Ade. Antonio, a che mi chiami?
Nel pianto, e nel dolor mi vuoi compagna?
Ant. Adelia, piace al ciel talor ferita
Dare ai mortali e non già morte.
Ade. Come!
La perdita funesta
Chiami sola ferita?
Ant. Ascolta, ascolta.
Credemmo estinta tua sorella.
Ade. E' dessa?....
Ant. Non morì già.
Gir. Vive, signora.
Ade. Come!....
Una sorella afflitta
Voi schernite così? L' ombra vid' io....
Pur troppo furo a noi gli astri nemici!
Ant. Ginevra non morì.
Ade. Cielo, che dici!

Felice sarei
Di sorte sì bella:
Il premio vedrei
D' onore, e di fè.
Ma voi mi schernite,
Ma voi mi tradite....
Ah! quest' è il dolore
Che parla per me.

Ant. Se del piacer puoi sostener l' eccesso.....
Ade. E insister puoi....
Gir. Voi la vedrete adesso.
Ade. Ma chi?....
Gir. Lei... la sorella... (*osservando*)
Osservate... correte... eccola... (*con entusiasmo*)

SCENA XI.

Detti, e Ginevra con seguito di donne.

Ade. Cielo!...
(*esce Ginevra che s' abbandona fra le braccia d' Adelia.*)
Gin. Adelia!....
Ant. Oh! fortunato
Evento inaspettato!
Gin. Egli... non sai....
Ade. Nulla nè so...
Ant. Ma sembrami sentire... (*ascoltando*)
Va Girello... sollecita...
Gir. Vi servo. (*parte frettoloso*)

SCENA XII.

Ginevra, Adelia, Antonio, poi Girello che torna.

Gin. Che vi turba?
Ant. Non so... ma giusta causa

Mi rende inquieto... ebben (*a Girello che torna: dà un foglio ad Antonio, che avidamente lo legge da se*)

Gir. Da Paolino,
Signor, qui fu recato
Questo foglio per voi. Per quant' ho detto,
Egli non si è risolto
Di venir quà, ed attende la risposta.

Ade. E che? seppe Francesco....

Ant. Per la voce comun ei sa che vive
Ginevra in questi alberghi. Egli suppone
Prestigio, o tradimento
Il sublime del cielo alto portento.
E vuol Ginevra, o giura
Che con armi, ed armati
Recherà alle mie porte
In questo punto istesso eccidio e morte.

Gin. Oh dio!

Ant. Fa cor. Che temi?
Schiera d' armati ho pronta,
Che fedele, e animosa
Difender ti saprà.

Gin. Cagion fatale
Esser potrei che scorra
Degli innocenti il sangue! Ah no, se il cielo
Mi trasse da rea morte
Servir deggio al dovere di consorte. (*vuol partire, ma tutti la trattengono*)

Ant. Fermati.

Gir. Un satanasso
Di fuor v' attende.

Ade. Un empio
Attenta alla tua vita.

Gin. Avvenga pure
Ciò che destina 'l cielo.
Il consorte mi chiama,
E il mio dover esige...

Ant. Custodir la tua vita.
Ade. Ah non fia, 'l giuro,
Che uscire io ti permetta.
Gin. Oh ciel! sorella,
Periglioso è a mia gloria questo albergo.
Io soggiornar presso ad Antonio?
Ade. E teco
La sorella non hai?
Qual compagna più degna?
Gin. Ah dunque...
Ade. Meco
Resta sicura. Al mondo intero avanti
Per te risponderò.
Gin. Ma cieli! intanto
Che penserà di me lo sposo mio...
Oh fatale destin! Che far degg'io?
Ah che l'alma incerta e oppressa
Più non regge in tal cimento.
Deh 'l mio barbaro tormento
Desti oh cielo in te pietà!
a 3 (Quel suo barbaro tormento
Qual mi desta in sen pietà!)
(*odesi un forte strepito*)
Gin. Ciel, che sento! io vado omai... (*per andare. Gli altri la trattengono*)
a 3 No, t'arresta, dove vai?
Gin. Nol sentite? Egli è 'l furente!
Ant. Questo brando un innocente
Da un fellone salverà. (*snuda la spada, in atto di partire. Ginevra se gli mette animosamente davanti.*)
Gin. Siano sacri i giorni suoi,
O Ginevra quì morrà.
Gir. *e Ade.* V' / T' ha ingannata, e voi! / tu...
Gin. È mio sposo!
(*interrompendoli vivissimamente*)

Ant. Ti vuol morta, e tu!..
Gin. È mio sposo!
E se alcuno osasse mai
Attentare alla sua vita,
Pria costui con rea ferita
Il mio sen passar dovrà.
(*cresce lo strepito*)
Ma il rumor già cresce intorno...
Cara Adelia!.. orribil giorno!..
Desolata - disperata
Ah di me che mai sarà!
Il consorte e 'l fido amico
Serba oh cielo per pietà!
a 3 Non si tema, è giusto il cielo,
Sì quel cor consolerà. (*partono tutti*)

SCENA XIII.

Strada ec., come sopra.

Francesco, e seguaci armati.

Fra. E Paolino non torna? E pur si tarda!
E non vien la ria donna? E incerto omai
O Francesco ti stai
A vendicar col sangue
L'incredibile oltraggio!
Richiama il tuo coraggio,
Riaccendi il tuo furore,
E piombi l'ira tua sul traditore. (*per andare co' suoi verso la casa d'Antonio*)

SCENA XIV.

Detti, e Paolino.

Pao. Signor vi chiede Antonio
D'ascoltarlo un momento.

Fra. Questo a quanto gli ho scritto,
Questo a me si risponde? Io vo' Ginevra.
Lei venga, venga lei.
Nol vo' veder, non vo' ascoltarlo. Voglio
Vendetta, non spiro che vendetta...
Amici all' opra... (*come sopra*)

SCENA ULTIMA.

Detti. Antonio con seguaci armati dalla sua casa, poi Girello. Infine Ginevra, e Adelia con seguito di donne.

Ant. Ferma...
Fra. Hai core?.. osi?.. non temi?.. ov' è Ginevra?..
Ant. Lasciami favellar..
Fra. Ginevra io voglio...
Ant. Or ora a te verrà...
Fra. Venga, od il sangue...
Ant. Il sangue si risparmj...
Fra. E' un impossibile...
Ant. Odimi, te ne priego...
Fra. Non intendo
Altra ragion che il ferro, e la pretendo.
Ant. Deh ti calma un solo istante,
Quel tuo cor non sia inumano.
Fra. Questo acciaro e la mia mano
Ora a te risponderà.
Ant. Ma una misera innocente...
Fra. No ch'è rea, il tuo labbro mente...
Ant. Tant' oltraggio meritai!
Fra. Se lo merti! tu lo sai.
Ant. Deh m' ascolta, deh ti piega
A ragione, ed a pietà.
Fra. *a2* Più m' irriti, non t' ascolto,
Il tuo volto orror mi fa.
Ant. E vuoi pur?...
Fra. Ginevra io voglio...

Ant. E' un eccesso tant' orgoglio...
Fra. Va maligno seduttore,
T' odio, abborro, ti detesto,
Va sleale, traditore,
Vil!...
Ant. Non soffro... (*cava la spada, e così tutti*)
Fra. Amici!.. (*a' suoi*)
Ant. Amici!.. (*a' suoi*)
Tutti Corra il sangue... all'armi, all'armi!..
Morte or or deciderà! (*segue la zuffa. I due partiti combattono all'indietro, e Fra. ed Ant. sul davanti della Scena. A suo tempo cade la spada ad Ant. e in quel mentre Girello a difesa del suo padrone ferisce mortalmente Franc. il quale cade e vien sostenuto da Paolo. I partiti si disperdono, e poco dopo tornano in iscena i soli seguaci d'Ant. Caduto appena Franc., escono Gin., e Ade. dalla casa d'Ant.*)
Gin. Ah fermate!... (*accorrendo*)
Fra. Ahimè!...
Gin. (*a' piedi di Fra.*) Consorte!...
Fra. Moro!...
Gin. Senti... ascolta... oh Dio!...
Innocente a te son io...
Ahi! non ode...
Pao. Ei spira già!
Tosto altrove lo portate: (*viene portato altrove il cadavere di Francesco. Paolino solleva Ginevra ch' è accolta da Adelia*)
Gin. Ah crudel! tu l'uccidesti! (*verso Ant.*)
Gir. No signora, perdonate;
Fe' anzi tutto per placarlo,
Io son quel che, per salvarlo, (*accennando Ant.*)
L' ho trattato come va.

Gin. Oh dolore! oh angoscia! oh morte!
Fatal colpo! iniqua sorte!

Tutti Quel martir che v'addolora
Mia signora / sorella assai v'onora;
Ma al dolor dar luogo alfine
Gratitudine dovrà.

Gin. Grata!.. e a chi mostrar mi deggio?

Gir., Adel, e Paol.

A chi diè la vita a voi.

Gin. E il dolore?...

Tutti E' già compito.

Gin. E lo sposo?...

Tutti E' già punito
Di sua strana crudeltà.

Gin. Sacri al pianto ed ai lamenti
Sono ancora tai momenti.
Non temere, nel mio seno *(dolcemen-*
Gratitudine è scolpita. *te ad Ant*

Tutti

Gin. Tu mi desti nuova vita...
Ella a te si serberà.

Ant. Ah mi basta, oh mio contento
Vera mia felicità!

Gli altri Vivi e godi o donna forte,
Cor più grande non si dà.

Tutti Già sparita è la procella,
Premia il cielo onore e fede:
E più degna è la mercede
Quanto più sofferse un cor.

Fine.